

femminile di Catania, col beneplacito dei relativi capi d'istituto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere quando intenda riprendere gli studi sul problema della irrigazione nella provincia di Bari ed avviare i lavori per i bacini del Locone e del Bradano, per i quali già esistono analoghi progetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro della guerra, per sapere i motivi, che hanno determinata la demolizione del magnifico baraccamento, costruito con ingenti spese e tecnica perfetta, per il campo di concentramento dei prigionieri ad Avezzano (Aquila) e la conseguente cessione, a prezzi irrisori, di baracche e di materiali a privati speculatori, selezionati tra gli acquirenti con criteri arbitrari e profittevoli da qualche ufficiale, che fa da padrone indisturbato, mentre la popolazione della città da tempo indarno reclama alloggi, essendo le poche baracche esistenti assolutamente insufficienti alle civiche necessità e compiutamente insalubri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga equo, doveroso, e urgente, il suo intervento presso la Banca d'Italia per indurre quel potente Istituto di emissione, che ha oggi una Cassa di previdenza per gli impiegati dotata di circa trenta milioni di lire, ad aumentare le pensioni assegnate ai suoi impiegati essendo irrisorio l'aumento di lire cinquanta mensili già concesso per caro-viveri dalla Banca medesima. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Meschiari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere:

a) se e come abbia data esecuzione al decreto-legge 7 settembre 1919, n. 1632, che devolveva a favore dei comuni il provento dei dazi governativi, sulle bevande alcoliche e vinose e sulle carni, risultando che nessun comune ha potuto ancora riscuotere tale provento, ciò che costituisce una

vera paralisi della finanza comunale, avendolo i comuni iscritto nel proprio bilancio;

b) se e come intenda rifondere i comuni del danno finanziario che ricevono per la mancata riscossione della loro quota-partesul prodotto dell'imposta vino istituita con Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1635, riscossione che doveva aver luogo nelle rate di giugno e agosto, e che è stata nuovamente prorogata all'ottobre prossimo;

c) se, in attesa della riscossione di detta imposta, voglia provvedere a che i comuni che hanno optato per l'addizionale governativo sulle bevande alcoliche e vinose e sulle carni, ricevano le anticipazioni, stabilite dall'articolo 8 del sopracitato decreto 2 settembre 1919; o se, almeno voglia autorizzare detti comuni a ritenere sulla loro cassa quanto abbiano a riscuotere sull'addizionale suddetto, affinché non si verifichi la stranezza che essi comuni siano tenuti a versare allo Stato quei medesimi proventi, che, in virtù dell'anzidetto decreto 7 settembre 1919, n. 1632, sono invece totalmente devoluti alle loro finanze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lollini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritengano preferibile lasciare cadere il Regio decreto n. 2176, del novembre 1919, col quale si stabilisce l'aumento di alcuni posti nei ruoli diplomatico e consolare nell'Amministrazione degli esteri e si autorizza contemporaneamente il ministro ad immettere nei ruoli medesimi funzionari del ruolo diplomatico e consolare del cessato impero Austro-Ungarico, nonché funzionari di altre Amministrazioni ed ufficiali del Regio esercito e della Regia marina.

E ciò:

1°) per ragioni formali poichè:

a) il provvedimento escogitato dal ministro Tittoni, che dette origine al decreto Reale di cui si tratta, venne in una seconda fase integrato da un decreto ministeriale contenente — in applicazione del precedente decreto Reale — le designazioni nominative dei nuovi funzionari assunti, mentre trattandosi di provvedimento unico, non continuativo ma preso una volta tanto, nessuna considerazione poteva suggerire lo sdoppiamento, all'infuori della preoccupazione evidente di sottrarre al Parlamento la possibilità di indagine circa gli eletti;